

Censimento nazionale dei gruppi di self-help di famiglie affidatarie

PRESENTAZIONE

1. Premessa

Il mutuo-aiuto caratterizza da sempre la vita comunitaria. I gruppi di Self-Help, come oggi li conosciamo, prendono forma a partire dall'esperienza degli *Alcolisti Anonimi*, nati nel 1935 e diffusi in tutto il mondo.¹ Al centro di queste realtà troviamo il principio secondo il quale, quando le persone condividono le proprie difficoltà e riflettono insieme, ne scaturisce un importante aiuto reciproco.² Sviluppatisi con forme molto diversificate,³ il self-help in Italia coinvolge oggi centinaia di migliaia di persone, generando enormi benefici sociali, con oneri economici irrisori per la finanza pubblica. In un tempo di crisi dei legami, di ampliamento della vulnerabilità sociale e di penuria di risorse economiche pubbliche, i Servizi sociali possono trovare nella variegata realtà dei gruppi di self-help un valido e dinamico alleato, capace di determinare nelle persone cambiamenti complessivi, al di là dei problemi immediati.⁴

Un ambito di particolare rilevanza nel quale esplorare lo sviluppo del self-help italiano e la sua interazione con i Servizi sociali è quello dell'affidamento familiare. Disciplinato dalla legge 184/83 e ss.mm.ii., l'affidamento mira ad assicurare cura, educazione, istruzione e relazioni affettive ai minorenni temporaneamente privi di un ambiente familiare idoneo. Praticato oggi da circa 7mila persone/famiglie,⁵ l'affidamento familiare rappresenta un particolare punto di intersezione tra la dimensione comunitaria e quella istituzionale.

La norma nazionale pone in capo ai Servizi sociali il compito di promuovere la formazione dell'opinione pubblica sull'affidamento e di preparare le famiglie e le persone disponibili, anche collaborando con enti o associazioni senza fini di lucro attivi nel campo.

Oltre trentacinque anni di attuazione della legge hanno mostrato che l'esperienza dell'affidamento familiare diviene più sostenibile per gli affidatari se essi accedono a spazi di condivisione, confronto e mutualità con altri affidatari. Alcuni percorsi di mutuo-aiuto sono sorti su stimolo dei Servizi sociali. La gran parte è nata dalla libera iniziativa degli affidatari stessi, che si sono aggregati in gruppi e reti, spesso evoluti in associazioni formalmente costituite.

¹ Cfr. Albanesi Cinzia, *I gruppi di auto-aiuto*, Carocci, Roma, 2004, p. 8.

² Cfr. Steinberg Dominique M., *The mutual-aid approach to working with groups: helping people help each other*, Jason Aronson, 1997 (trad. italiana: *L'auto/mutuo aiuto. Guida per i facilitatori di gruppo*, Erickson, Trento, 2002, p. 11).

³ Gli elementi comuni del Self-help sono: «la condivisione del problema; il racconto della propria storia e il confronto con le altre situazioni simili [...]; l'apprendimento connesso all'esperienza e alla messa in atto di nuove modalità di azione fissate all'interno del gruppo ma sperimentate anche fuori dal gruppo [e] il confronto con altri pari [...]; la reciprocità degli aiuti [che] consente di sbloccare la passività e l'identificazione con il problema (il problema non è solo mio!) [...] consente[ndo] ad ogni membro di essere al contempo fruitore e fornitore di aiuto» (Lavanco Gioacchino, Novara Cinzia, *Elementi di psicologia di comunità, Elementi di psicologia di comunità. Progettare, attuare e partecipare il cambiamento sociale*, McGraw-Hill, Milano, 2012, pp. 84-88).

⁴ Cfr. Tognetti Bordogna Mara (a cura di), *Promuovere i gruppi di self-help*, Franco Angeli, Milano, 2002, p. 18.

⁵ Dalle stime ministeriali emerge che, al 31 dicembre 2014, erano 7.332 le famiglie e le persone con un affidamento familiare di un minorenne, esterno al quarto grado di parentela (affidamenti etero-familiari). Alla stessa data erano 6.687 i minorenni in affidamento presso parenti (fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *Affidamenti familiari e collocamenti in comunità. Rapporto finale*, in *Quaderni della ricerca sociale*, n. 40). Il report ministeriale al dicembre 2016 non reca informazioni relative al riparto tra affidamenti eterofamiliari e affidamenti a parenti (fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *Affidamenti familiari e collocamenti in comunità al 31 dicembre 2016. Indagine campionaria*, in *Quaderni della Ricerca Sociale*, n. 42). Essendo pressoché analogo il numero totale degli affidamenti familiari (14.020 nel 2014, 14.012 nel 2016) si ritiene ragionevole supporre che anche il riparto tra eterofamiliari e parentali sia rimasto pressoché invariato.

Censimento nazionale dei gruppi di self-help di famiglie affidatarie PRESENTAZIONE

In Italia si stima la presenza di circa quattrocento gruppi locali di famiglie affidatarie.⁶ Si tratta di un importantissimo bacino di mutuo-aiuto, con il quale solo una minoranza dei Servizi sociali interagisce in modo continuativo.⁷

2. Obiettivo, ipotesi e oggetto della ricerca

L'obiettivo della ricerca è di evidenziare all'attenzione dei servizi sociali locali, cui compete la gestione degli affidamenti familiari ai sensi della legge 184/83, art. 4 e ss. (e in particolare degli assistenti sociali), la realtà italiana dei gruppi di self-help tra famiglie affidatarie e di stimolare la valorizzazione di queste realtà nella pratica di servizio sociale.

La domanda di ricerca è la seguente: «il self-help tra affidatari, se adeguatamente valorizzato e sostenuto, può rappresentare un volano decisivo per il rilancio della pratica dell'affidamento familiare?».

A tal proposito la ricerca mira ad approfondire in particolare tre dimensioni:

- la realtà dei gruppi di self-help di famiglie affidatarie in Italia. Quanti sono? Dove si trovano? Da quanto tempo sono nati? Che dimensioni hanno? Sono costituiti giuridicamente? Qual è la loro organizzazione interna? Quali azioni e dinamiche portano avanti? Chi sono i beneficiari principali delle attività? Quanti gruppi sono connessi a reti nazionali? Come sostengono economicamente le loro attività? Quali difficoltà affrontano e quali supporti ricevono?
- l'interazione tra i Servizi sociali territoriali (in particolare dei Servizi Affidi, ove esistenti) e i Gruppi (informali e formali) di famiglie affidatarie. Perché la "collaborazione continuativa" è presente solo in una minoranza dei casi? È a causa dell'assenza di gruppi sul territorio? O per altri motivi? In cosa si sostanzia la collaborazione? Cosa la favorisce? Cosa la impedisce? Quali sono le prospettive e le piste su cui investire?
- il ruolo professionale degli Assistenti sociali nel Servizio Affidi (e, in generale, nel Servizio Sociale locale) nel favorire lo sviluppo di interazioni continuative con i gruppi di Self-Help di famiglie affidatarie. Quali i punti di forza deontologici e metodologici dell'azione posta in essere in questo campo? Quali gli elementi di debolezza? E quali le prospettive e le piste di lavoro?

3. Metodo e strumenti di ricerca

Approccio processuale e fasi

Il percorso di ricerca finalizzato a perseguire gli obiettivi sopra enunciati è progettato secondo una dinamica processuale, definita e – al contempo – flessibile⁸, articolata in tre fasi:

- Fase 1: realizzazione di un Censimento nazionale dei gruppi di self-help di famiglie affidatarie;
- Fase 2: realizzazione di Interviste qualitative ad un campione di gruppi di self-help

⁶ Cfr. Tavolo Nazionale Affidato, *Le associazioni e reti di famiglie affidatarie*, 2013, in tavolonazionaleaffido.it/documenti.

⁷ Una recente indagine campionaria ministeriale (fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *Bambini e ragazzi in accoglienza in Italia. Esiti dell'indagine campionaria sull'affidamento familiare e i servizi residenziali*, in *Questioni e documenti*, n. 66) ha evidenziato la frequenza con cui i Servizi territoriali per l'affidamento (articolazione dei Servizi sociali) intrattengono rapporti con le reti informali di famiglie accoglienti (12,9% sempre; 46,2% spesso; 22,7% raramente; 18,2% mai) e associazioni di famiglie affidatarie (21,3% sempre; 36,8% spesso; 16,2% raramente; 25,7% mai).

⁸ Cfr. S. Fargion, *Il metodo del servizio sociale. Riflessioni, casi e ricerche*, Carocci, Roma 2013, p. 181.

Censimento nazionale dei gruppi di self-help di famiglie affidatarie PRESENTAZIONE

- Fase 3: realizzazione di Interviste qualitative ad un campione di servizi sociali territoriali.

Al termine di ciascuna fase si prevede la descrizione, analisi e commento di quanto rilevato, nonché la redazione e pubblicazione di tre distinti rapporti.

Censimento nazionale dei gruppi di self-help di famiglie affidatarie

Il Censimento nazionale mira a realizzare una mappa dettagliata dei gruppi di self-help di famiglie affidatarie presenti nel territorio italiano. La rilevazione si articola in due step:

- *1° step) l'individuazione dei gruppi di self-help*, effettuata a partire dalla lista delle oltre 360 realtà elencate nel sito del Tavolo Nazionale Affidato,⁹ integrata con l'analisi delle associazioni censite dall'Istituto degli Innocenti di Firenze sul sito minori.it,¹⁰ con la verifica degli elenchi aggiornati dei gruppi locali aderenti alle principali reti/associazioni nazionali italiane¹¹ e con il confronto con i Servizi Affidati pubblici aderenti al CNSA (Coordinamento Nazionale dei Servizi Affidati). La lista generale così elaborata è inoltre integrata con le ulteriori realtà segnalate dai gruppi locali man mano intervistati.
- *2° step) la raccolta delle informazioni* relative a ciascun gruppo locale di self-help. I questionari vengono compilati online dai responsabili dei singoli gruppi locali (o a persone da costoro delegate), mediante il form accessibile alla pagina www.progettofamigliaformazione.it/censimento-affido-2020. La compilazione dei questionari è accompagnata dai membri del gruppo di ricerca mediante attività di informazione e raccordo telefonico.

Il questionario per la realizzazione del Censimento, elaborato anche grazie al contributo delle Associazioni e Reti di famiglie affidatarie aderenti al Tavolo Nazionale Affidato, è articolato in varie sezioni:

- *genesì, natura e recapiti*, relativa alla denominazione completa, all'anno di nascita del gruppo, alla natura giuridica, al grado di stabilità del gruppo, all'indirizzo e ai recapiti della sede legale, agli eventuali riferimenti internet, al nominativo e ai recapiti dei responsabili;
- *presenza geografica*, sia in termini di eventuali sedi operative che di provenienza delle persone coinvolte;
- *partecipanti*, inerente al numero, alle fasce d'età e alla composizione familiare delle persone coinvolte;
- *beneficiari*, con riguardo al numero di affidamenti familiari (residenziali e diurni) realizzati e attualmente in corso;
- *organizzazione interna*, con riferimento alla eventuale presenza e composizione degli organi di governo del gruppo, all'eventuale organizzazione in sottogruppi, alla eventuale presenza continuativa di operatori (dipendenti, collaboratori o consulenti) e al ruolo da questi ricoperto;
- *ambiti di attività*, con riferimento alle riunioni del gruppo, alle iniziative di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e di reperimento e formazione degli aspiranti affidatari, al supporto alla progettazione degli affidamenti, al sostegno alle famiglie affidatarie e ai minorenni, etc.;

⁹ La più aggiornata lista di gruppi locali di famiglie affidatarie è quella disponibile sul sito del Tavolo Nazionale Affidato, alla pagina www.tavolonazionaleaffido.it/gruppi-ditalia.

¹⁰ Le associazioni censite dall'Istituto degli Innocenti sono elencate, regione per regione, alla pagina www.bancadatiaffido.minori.it.

¹¹ Per la lista delle reti/associazioni nazionali si rinvia all'elenco dei componenti del Tavolo Nazionale Affidato, coinvolgente tutte le principali realtà italiane di famiglie affidatarie, di cui alla pagina www.tavolonazionaleaffido.it/membri.

Censimento nazionale dei gruppi di self-help di famiglie affidatarie PRESENTAZIONE

- *network*, relativa alla presenza e alle caratteristiche delle connessioni orizzontali (con altri soggetti no-profit e istituzionali operanti sul loro territorio) e verticali (con organismi di secondo livello regionali o nazionali);
 - *risorse economiche*, con particolare riguardo alle fonti di copertura dei costi connessi allo svolgimento delle attività dei gruppi;
 - *difficoltà e opportunità*, inerente alle criticità che i gruppi affrontano e ai sostegni che ricevono.
- Il questionario propone, in conclusione, alcuni quesiti relativi alle ripercussioni che la *pandemia di Covid-19* sta avendo sulla vita e sulle attività dei gruppi.

Intervista qualitative.

Le fasi 2 e 3, dedicate alla realizzazione di interviste qualitative ad un campione di gruppi di self-help e di servizi sociali territoriali, saranno progettate in dettaglio sulla base delle risultanze del Censimento.

4. Ente promotore

La presente ricerca è promossa dalla Federazione Progetto Famiglia (www.progettofamiglia.org) e in particolare dal Centro Studi “Progetto Famiglia” (www.progettofamigliaformazione.it) in seno all’iniziativa “R.Innov.A.Re” (www.progettofamigliaformazione.it/rinnovare).

5. Gruppo di ricerca

Il gruppo di ricerca che conduce il Censimento è così articolato:

- *Coordinamento della ricerca:*
 - Marco Giordano, ideatore e coordinatore scientifico della ricerca, assistente sociale specialista, docente universitario a contratto di servizio sociale;
 - Carmela Carotenuto, assistente sociale, coordinatore organizzativo della ricerca.
- *Comitato Scientifico:*
 - prof. Giorgio Marcello, sociologo, ricercatore di Sociologia Generale presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell’Università della Calabria;
 - prof.ssa Sabina Licursi, sociologa, professore associato di Sociologia Generale presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell’Università della Calabria.
- *Gruppo “Young”:* composto da giovani assistenti sociali, neolaureati e studenti in servizio sociale che partecipano, affiancando i coordinatori della Ricerca, nella individuazione e nel contatto dei gruppi censiti, nel supporto organizzativo e comunicativo ai gruppi per le attività di rilevazione delle informazioni, nell’analisi e commento delle stesse nonché nella stesura del rapporto finale. Il coinvolgimento di studenti, neolaureati e giovani assistenti sociali risponde anche all’obiettivo di contribuire alla loro formazione sui temi oggetto della ricerca e sulle metodologie della ricerca sociale.